

GERMANIA OVEST Lo sciopero per le 35 ore si estende ad altre regioni

Lo scontro è più duro

Tentativi di piegare la lotta con le serrate

Anche i metalmeccanici dell'Assia si astengono dal lavoro - Solidali le altre categorie



RUESSEL-SHEIM: Una recente manifestazione di lavoratori metalmeccanici aderenti al sindacato IG Metall.

Dal nostro inviato
BONN — Ogni giorno che passa si fa più chiara la portata del terremoto sociale che sta facendo tremare la Germania federale. Da ieri mattina gli scioperi indetti dall'IG-Metall a sostegno della vertenza per le 35 ore settimanali hanno investito l'Assia, un altro dei gangli vitali dell'industria metalmeccanica tedesca. Sciopero in tutte le aziende che producono componenti per l'industria dell'auto, come già da una settimana avviene nel Baden-Württemberg settentrionale e come nei prossimi giorni avverrà negli altri Länder.

La risposta del padronato è durissima: da stamane le serrate copriranno tutte le aziende metalmeccaniche con più di duemila addetti del Baden-Württemberg, tra le altre la Daimler-Benz, diverse fabbriche della Bosch, la Porsche, la Standard Elektrik Lorenz. Da domani la ritorsione potrebbe colpire la Opel, i cui stabilimenti si trovano a Rüsselsheim, a pochi chilometri da Francoforte, nell'Assia, e altri grandi complessi della regione. Ma, a meno di una settimana, la tattica delle serrate generalizzate dovrebbe ben presto estendersi a tutta la RFT. Già nei prossimi giorni 300 mila lavoratori del settore auto si troveranno per strada, in gran maggioranza senza salario e senza alcun tipo di sussidio, vista la scandalosa decisione assunta giorni fa dall'Ufficio centrale del lavoro di Norimberga di tagliare ogni forma di corresponsione agli operai delle aziende in serrata.

E una schiarita appare assai improbabile. L'offerta per un incontro da tenersi in settimana rivolta dalla IG-Metall alla controparte sabato scorso è stata accettata e la riunione dovrebbe aver luogo domani o giovedì. Ma le parti sono talmente lontane che nessuno si aspetta risultati. Il sindacato insisterà nella propria richiesta di intavolare negoziati su base regionale, l'organizzazione padronale, la Gesamtmetall, terrà duro nel suo rifiuto di discutere sull'orario di lavoro e insisterà per una trattativa nazionale limitata solo agli aspetti salariali.

Gli esponenti governativi battono sul tasto dei guasti che gli scioperi starebbero portando all'economia nazionale. Secondo il ministro del lavoro Norbert Blum le perdite per mancata produzione e le riduzioni degli introiti fiscali dovute alle agitazioni compenserebbero in negativo i benefici ottenuti con i drastici tagli alle spese sociali effettuati nei mesi scorsi. Ciò che il governo evita di sottolineare è la dimensione della quota con cui a queste perdite contribuiscono le serrate decretate dal padronato, e soprattutto il fatto che proprio il settore abbia messo del suo: le spese sociali è un motivo in più, per il sindacato, di tener duro nella difesa degli interessi del mondo del lavoro.

Sull'altro fronte la solidarietà con la lotta della IG-Metall ormai si è estesa a tutte le categorie. Per domani la DGB, la confederazione unitaria, ha indetto in tutte le aziende un sciopero di ammonimento alle 13 e assemblee e manifestazioni alle 14. Tra venerdì e ieri le federazioni dei ferrovieri, dei bancari e assicuratori, dei chimici, degli alimentari hanno annunciato iniziative di solidarietà che sfoceranno in scioperi se la situazione dovesse ancora inaspriarsi. Le iniziative confluiranno, lunedì, in una manifestazione nazionale a Bonn indetta dalla DGB.

Tesissimo lo scontro anche nel settore della carta stampata. Gli scioperi proclamati dalla IG-Druck durano ormai da sette settimane, rendendo assai precaria l'uscita dei giornali. Ieri non sono stati pubblicati i quotidiani di Stoccarda, oggi il blocco sarà generalizzato. E anche qui il governo non ha perso l'occasione per operare pesanti interferenze nella vertenza, accodandosi alla organizzazione degli editori (che non è però compatta nel rifiuto pregiudiziale della trattativa) nella grottesca accusa rivolta ai lavoratori di attendere alla libertà di stampa. La tensione è sfociata qui e là in incidenti. Il più grave, nella notte tra venerdì e sabato, è avvenuto a Stoccarda, dove il presidente regionale della IG-Druck è rimasto ferito da un colpo di pistola che cercava di sfondare il picchetto operaio davanti ai cancelli di una tipografia.

Paolo Soldini

Ripreso il lavoro alla Citroën

La direzione decide sui «tagli»

PARIGI — Sta riprendendo il lavoro alla Citroën, i cui stabilimenti nella regione parigina erano stati occupati la scorsa settimana su iniziativa della CGT per ottenere la revisione di un piano di ristrutturazione aziendale basato su circa seimila licenziamenti. Oggi la direzione della Citroën dovrebbe esaminare le proposte avanzate dal ministro degli Affari sociali Pierre Bérégovoy, dichiaratosi favorevole al «taglio» di 4.000 posti con i prepensionamenti e la partenza (stimolata da incentivi economici) degli immigrati, ma contrario ai licenziamenti.

CEE

«Europa dei 10» Mitterrand da Kohl per il nuovo vertice

SAARBRÜCKEN — I problemi della Comunità europea ed in particolare gli ostacoli posti dalla Gran Bretagna sono stati al centro del lungo colloquio che ha visto impegnati domenica sera a Saarbrücken il cancelliere federale tedesco Helmut Kohl e il presidente francese François Mitterrand. Oltre alle questioni europee, Mitterrand e Kohl hanno discusso anche dei preparativi del vertice dei paesi industrializzati in programma a Londra il 7 e 8 giugno, e dei maggiori problemi internazionali, in particolare le relazioni Est-Ovest. Ma l'incontro è servito principalmente per preparare il prossimo vertice europeo in programma a Fontainebleau il 25 e 26 giugno. L'impegno di Mitterrand è di evitare un nuovo clamoroso fallimento dopo quello verificatosi a Bruxelles. Ed è per questo che il presidente francese avrà nei prossimi giorni altri incontri bilaterali con i dirigenti comunitari prima del prossimo vertice di giugno. È stato lo stesso Mitterrand a darne notizia durante una conferenza stampa tenuta insieme a Kohl a conclusione dei colloqui di Saarbrücken. Il calendario dei prossimi incontri, però, non è stato ancora reso noto.

Parlando davanti ai giornalisti François Mitterrand ed Helmut Kohl hanno ribadito la loro «determinazione di imprimere un nuovo slancio all'Europa nonostante gli attuali ostacoli», in particolare quello del contribuente britannico al bilancio comunitario. Helmut Kohl ha sostenuto che «è nostro interesse comune fare in modo che il prossimo Consiglio europeo di Fontainebleau del 25 e 26 giugno sia un successo. Resta il problema del contributo britannico al bilancio comunitario. Potremo risolverlo se tutti faranno uno sforzo, ma occorre per giungere ad un compromesso che le due parti facciano un passo l'una verso l'altra e non che l'una ceda e l'altra resti rigida». In pratica per il cancelliere federale tedesco i Paesi della CEE possono raggiungere un accordo soltanto se sapranno procedere insieme nel riavvicinare le rispettive posizioni. Kohl ha quindi sostenuto che il suo paese è disposto a «contribuire economicamente e finanziariamente alla costruzione dell'Europa».

Dal canto suo il presidente francese François Mitterrand ha sostenuto che «l'Europa vive anche se il problema britannico non è ancora risolto. «Francia e Repubblica Federale Tedesca — ha quindi aggiunto Mitterrand — auspicano ambedue di dare un nuovo slancio alla costruzione europea. Il nostro accordo è evidente, e ciò si fa parte di una continuità storica che durerà a lungo». Il presidente francese ha quindi sostenuto che l'ultimo vertice della CEE svoltosi in marzo a Bruxelles, e fallito clamorosamente, si sarebbe concluso felicemente senza l'ostacolo costituito dal contributo britannico al bilancio della comunità. Kohl e Mitterrand hanno discusso dei maggiori problemi internazionali: ma alla conferenza stampa si è parlato solo dei problemi legati alla Comunità europea.

CEE

Colpo di mano dc all'ultima sessione di Strasburgo

Dal nostro inviato
STRASBURGO — Ultima sessione, quella iniziata ieri, del Parlamento europeo prima delle elezioni del 17 giugno per le quali saranno chiamati alle urne quasi 200 milioni di cittadini europei. Sessione particolarmente solenne, che ascolterà giovedì prossimo il discorso del presidente di turno del Consiglio europeo, François Mitterrand. Avvenimento significativo, perché per la prima volta il presidente francese si presenta all'Assemblea parlamentare europea e perché per la prima volta è uno dei capi di Stato dei Dieci a presentarsi di fronte agli eurodeputati. Un dialogo tuttavia che non sarà facile. Il Parlamento europeo in questi cinque anni di legislatura si è scontrato più volte, chiedendo più poteri, con gli altri due organi della Comunità, il Consiglio dei ministri, che rappresenta gli Stati membri, e la Commissione esecutiva. Dopo il fallimento degli ultimi tre vertici europei, prima ad Atene e per due volte quest'anno a Bruxelles, quello che è in gioco sono le prospettive stesse di sopravvivenza della Comunità. Anche in questa sessione si rifletterà lo scontro fra chi vuole e chi non un effettivo rilancio della Comunità. E la durezza del confronto che si annuncia la dimostra un grave episodio avvenuto ieri in apertura di seduta, mentre erano ancora pochi i deputati presenti. Con un colpo di mano, il gruppo democristiano europeo (PPE) è riuscito, con 64 voti contro 53, ad eliminare dall'ordine del giorno la relazione sulla «crisi dell'ONU», presentata dai deputati comunisti Carlo Galluzzi. La relazione, che era stata approvata all'unanimità dalla Commissione (e quindi anche con il voto favorevole dei democristiani) auspicava il superamento dell'attuale grave crisi dell'ONU e impegnava l'Europa ad adoperarsi in tal senso, rilanciando il ruolo e la funzione dell'organizzazione come strumento essenziale per la soluzione pacifica e negoziata delle tensioni e dei conflitti internazionali. Essa inoltre (e sarebbe questo il motivo del «ripensamento» dei dc, compresi quelli italiani) definiva, con implicito riferimento al ritiro americano dall'UNESCO, un «atto di estrema gravità» ogni ritiro unilaterale dall'ONU e dalle sue agenzie specializzate. In un suo comunicato, il compagno Galluzzi ha dichiarato che «l'improvviso e immotivato voltafaccia del gruppo democristiano, oltre che inaccettabile nel metodo, dimostra l'incapacità da parte di questo gruppo di sostenere una posizione sia pure minimamente critica nei confronti degli USA».

Giovedì, dopo il discorso di Mitterrand, vi saranno brevi dichiarazioni dei presidenti dei gruppi parlamentari, tra cui quella di Guido Fanti, presidente del Gruppo comunista e appartenente al Parlamento. La sera precedente, il Gruppo comunista terrà un incontro generale — cui parteciperanno tutte le sue componenti, i comunisti italiani, quelli francesi, i due partiti comunisti greci, il socialista popolare danese e gli indipendenti. In una conferenza stampa che si terrà giovedì Fanti illustrerà l'esperienza del Gruppo comunista plurinazionale negli ultimi cinque anni di legislatura.

Giorgio Migliardi

FRANCIA Il contrastato testo all'esame della Assemblea nazionale

Sulla riforma della scuola Mauroy chiederà la fiducia

Nella sua ultima formulazione il testo riesce a scontentare sia i laici sia la destra e la Chiesa - Nel paese lo scontro continua, con un crescendo di nuove polemiche

Brevi

Fame nel mondo: iniziativa del PCI

ROMA — Il compagno Claudio Petruccioli ha inviato ieri, a nome dei deputati comunisti, una lettera al sottosegretario alla presidenza del consiglio, Giuliano Amato, per sollecitare un incontro con la presidenza del consiglio prima della definizione dell'iniziativa governativa in materia di lotta alla fame nel mondo, in modo da poter «sinteticamente illustrare le linee della proposta di legge dei parlamentari comunisti».

Il Pentagono replica a Ustinov

WASHINGTON — Nelle dichiarazioni del ministro della Difesa sovietico sull'aumento del numero di sottilissimi nucleari dell'URSS al largo delle coste USA, e sul tempo di 10 minuti necessario per colpire gli obiettivi, non sarebbe nulla di nuovo. Lo ha detto un portavoce del Pentagono, affermando che gli Stati Uniti hanno da tempo previsto un preavviso da 5 a 7 minuti nell'eventualità di un attacco URSS dal mare. Il portavoce ha aggiunto che l'URSS negli ultimi anni ha gradualmente aumentato la presenza di sottomarini al largo delle coste est e ovest degli USA.

Indira Gandhi a Bombay dopo gli scontri

BOMBAY — Il primo ministro indiano ha visitato i luoghi che nei giorni scorsi sono stati teatro di disordini che hanno provocato la morte di 107 persone. In discorso improvvisato alla gente la Gandhi ha detto che gli scontri erano stati provocati per creare instabilità nel paese. «Vi sono forze all'interno — ha continuato — che vogliono compromettere il futuro di noi tutti. Secondo osservatori europei, il primo ministro ha voluto dire che le violenze delle scorse settimane nel Punjab e quelle degli ultimi giorni tra musulmani e hindu a Bombay e a Bhandari sarebbero fomentate da chi ha interesse a mettere in difficoltà il governo in vista delle elezioni nazionali. Intanto a Bombay è tornato l'ordine. L'esercito è intervenuto molto duramente, con l'ordine di sparare».

Fa acqua la nave di Kohl

BONN — La «Carmen Sylva», la nave elettorale che da qualche giorno la CDU porta su e giù per il Reno carica di notabili del partito per fare propaganda, ha subito un inatteso incidente. Durante un temporale si è incagliata su un basso fondale e ha cominciato a imbarcare acqua. Secondo una fonte ufficiale CDU l'incidente è costato alle casse del partito 250 mila marchi (150 milioni di lire).

Prigionieri politici (430) fucilati in Iran

ROMA — Lo annunciano in un volantino diffuso a Roma i «Mujaheddin del Popolo», movimento di opposizione antkomunista. Quattrocento esecuzioni sarebbero state eseguite negli ultimi giorni nel carcere di Evin (Teheran), dieci a Shiraz, venti a Isfahan. Nel volantino il regime è accusato di avere fucilato gli oppositori «dopo la sua sconfitta nelle recenti false elezioni parlamentari bocciate da nuclei della resistenza».

REPUBBLICA ITALIANA

In nome del Popolo Italiano
Il giorno 16 del mese di settembre 1983
Il Tribunale Penale di Roma
Sezione Settima

Ha pronunciato la seguente sentenza nella causa penale di I grado
CONTRÒ
PALMA Giovanni n. a Roma il 21/7/1947
DEL BELLO Iolanda n. a Roma il 25/11/1923
imputati
PALMA e DEL BELLO del delitto p. e p. degli artt. 110, 595 e 11 cpv. c.p. n. 8/2/48 n. 47 per avere pubblicamente sul quotidiano L'Unità del 23/11/1973 un articolo, redatto dal Palma, rivelando anche delle dichiarazioni rese da tale Del Bello Iolanda, da ritenersi qui riportate con il quale si offende anche mediante attribuzione di fatto determinato, la reputazione di Bonelli Benito.
Sentenza
Visti gli artt. 483, 448 c.p.p. e p. d. n. 110, 595 e 11 cpv. c.p. n. 8/2/48 n. 47 per avere pubblicamente sul quotidiano L'Unità del 23/11/1973 un articolo, redatto dal Palma, rivelando anche delle dichiarazioni rese da tale Del Bello Iolanda, da ritenersi qui riportate con il quale si offende anche mediante attribuzione di fatto determinato, la reputazione di Bonelli Benito.
IL PRESIDENTE
fermato dott. Vittorio Cicero

Nostro servizio

PARIGI — Dopo diciotto mesi di trattative con l'episcopato e le opposte organizzazioni sostenitrici della laicità dell'insegnamento o della scuola confessionale, dopo centinaia di manifestazioni e di contro-manifestazioni che avevano riprodotto ai francesi le divisioni storiche e le lacerazioni della «guerra scolastica» che marcò in modo indelebile la nascita della Terza Repubblica, il progetto di legge Savary per «una scuola pubblica unica e laica» è arrivato ieri in Parlamento assieme all'annuncio che il governo, allo scopo di preservare «da emendamenti che avrebbero potuto modificare l'intimo equilibrio faticosamente raggiunto, avrebbe posto la questione di fiducia».

Ci sarà dunque un dibattito, ma limitato al problema generale sollevato dalla legge, alla sua costituzionalità o incostituzionalità, poiché la questione di fiducia posta al momento opportuno impedisce che si intervenga sui singoli articoli della legge stessa che ormai rappresenta un tutto da prendere o lasciare. Il famoso articolo 49 della Costituzione, che i gollisti avevano inventato per impedire all'opposizione di sinistra di esprimersi, ricade sulle loro teste come un «boomerang» e Chirac ha un bel gridare oggi sul «Parlamento imbavagliato» anche se la decisione di Mauroy non è brillante e denuncia le debolezze del governo in questa spinosa materia. La Costituzione gollista gli dà ragione.

Tutto facile, dunque, per il governo delle sinistre? Crediamo proprio di no. La legge, fatta e rifatta almeno cinque volte in un anno, in parte svuotata del suo contenuto riformistico e laico per acquietare le preoccupazioni della Chiesa e di una dominante conservatrice e confessionale sotto la spinta polemica di una opposizione che, alla vigilia delle elezioni europee, non vuole lasciarsi sfuggire questa occasione d'oro per accusare il governo delle sinistre di «stranotare il dibattito parlamentare», di fare delle scuole pubbliche che «gulag» della gioventù francese, di sopprimere la libertà religiosa e scolastica e così via.

Ma le organizzazioni laiche non sono da meno. Poiché, su consiglio di Mitterrand, la legge non è che un grosso compromesso contenente molte concessioni alla scuola confessionale, i comitati d'azione laica hanno deciso anch'essi di non rassegnarsi ad un testo che sostanzialmente «tradisce» gli impegni iniziali e di manifestare in favore del loro rispetto. In questo senso, per esempio, il PCF si è dichiarato del tutto insoddisfatto sia del ricorso all'art. 49 della Costituzione sia del famoso «punto di equilibrio» raggiunto da Mauroy e Savary e non mancherà di dirlo nel corso del dibattito parlamentare.

La destra e la Chiesa, in particolare, non accettano un punto della legge: quello che prevede il progressivo e logico passaggio degli insegnanti privati nei ranghi dell'insegnamento pubblico, dunque dei dipendenti dello Stato. I laici, dal canto loro, non digeriscono che, in nome della decentralizzazione, le scuole confessionali un tempo finanziate dallo Stato divirano, a partire da domani, una parte dei bilanci comunali dedicati all'istruzione pubblica.

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — La Washington che conta sta tributando grandi accoglienze a Napoleon Duarte, il leader democristiano appena eletto presidente del Salvador con una vittoria di stretta misura su Roberto D'Aubuisson, leader dell'estrema destra, promotore delle squadre della morte, mandante dell'assassinio dell'arcivescovo Romero.

Ronald Reagan lo ha invitato a colazione e si è intrattenuto tutta la mattinata con lui. Oggi Duarte, che da giovane ha studiato nell'università «Notre Dame» di Washington, parlerà davanti alle camere riunite in seduta comune. Grandi reti televisive e autorevoli giornali hanno fatto a gara per intervistarlo.

Per garantirgli il successo in una consultazione funestata da una guerra civile costata ben 40 mila morti, la CIA ha finanziato con 600 mila dollari le organizzazioni che sostenevano apertamente questo personaggio ambiguo e drammatico. E anche grazie a questo aiuto, gli Stati Uniti sono riusciti a trovare un punto di riferimento presentabile e ora puntano tutte le loro carte su di lui.

In tutte le sue apparizioni in pubblico Duarte ha spazzato via per il piano reaganiano di assistenza militare, che è il vero scopo del suo viaggio negli USA e ha promesso, con solennità, di voler fronteggiare i più gravi problemi del mio paese, cioè le squadre della morte organizzata dalla destra, la guerriglia di sinistra, la povertà e l'ingiustizia. Durante il consueto incontro con i fotografi e con gli operatori della TV, a Reagan è stato chiesto se il governo salvadoregno stia facendo del suo meglio per porre fine alla violenza politica, e il presidente, ha ri-

sposto che Duarte, durante le sue interviste, aveva chiarito tutto.

In verità, negli incontri televisivi con i giornalisti, Duarte era stato prodigo di promesse e di assicurazioni, ma assai poco convincente. In punti chiave si era poi contraddetto clamorosamente. Ha espresso la sua volontà di arrivare a un dialogo, ma non a trattative con il movimento guerrigliero che ha dichiarato che è disposto a parlare di pace con i partigiani solo se questi deponessero le armi e si arrendessero. Con un programma di questo genere non sarà certo in grado di domare una insurrezione che controlla circa un quarto del territorio salvadoregno e si è andata rafforzando nell'ultimo anno. Per le squadre della morte ha promesso di nominare una commissione d'inchiesta, sotto la sua diretta supervisione, come già fece per le indagini sull'assassinio di

quattro suore statunitensi e dell'arcivescovo Romero (egli è stato fatto notare che quelle commissioni non sono state capaci di individuare e di punire i responsabili). Ha annunciato che confermerà Eugenio Vides Casanova come ministro della Difesa. E quando gli è stato obiettato che quest'uomo è uno dei principali responsabili delle violenze compiute dalle forze armate contro i contadini e contro gli oppositori anche più moderati, Duarte se l'è cavata dicendo: «L'esercito è molto cambiato. Ecco perché ho vinto. Io sono il solo presidente non militare eletto in mezzo secolo».

La stampa americana è scettica sulla possibilità di riuscita del piano Duarte. A molti appare come un leader schiacciato tra la subaltermità agli Stati Uniti e il ricatto dell'estremismo di destra. In definitiva, lo

SALVADOR

Duarte a Washington rilancia il piano militare di Reagan

Grandi accoglienze per il neopresidente che è stato presentato dall'Amministrazione come il nuovo volto del paese - Su esercito e Fronte sono state fornite risposte elusive



Paolo Soldini

SALVADOR

Rapporto di Amnesty: è il governo responsabile di 40 mila uccisi

autorità nell'indagare sulle uccisioni e nel punire i responsabili — suggerisce che sono le stesse autorità a mettere sulle esecuzioni illegali in massa di gente appartenente a tutti i settori della società salvadoregna».

Una missione d'inchiesta di Amnesty International ha visitato il Salvador lo scorso luglio. La missione ha studiato i risultati delle necropsie, si legge nel rapporto, compiute su gente uccisa da forze militari, di polizia e dalle «squadre della morte», organizzazioni civili sotto gli ordini di alti funzionari del governo, delle forze armate e della polizia.

La missione di «Amnesty International» ha concluso che le istituzioni mediche, giurisdizionali e di polizia nel Salvador non compiono il loro dovere. «Il sistema attuale di certificare la morte sembra facilitare gli assassini su larga scala — afferma nel rapporto — ed è impossibile stabilire e far

conoscere in seno al paese o all'estero il numero degli uccisi o i responsabili». Secondo «Amnesty International», «il fatto che il governo non compie alcuno sforzo per individuare chi lascia i resti umani in tal guisa... costituisce un ulteriore, chiaro segno che in effetti è il governo stesso dietro molti di questi assassini».

Sopravvissuti a tentate esecuzioni illegali hanno riferito ad «Amnesty International» che sono stati arrestati da individui in abiti civili e interrogati nelle caserme delle forze di sicurezza.

NICARAGUA

Dirigente sandinista: all'Europa chiediamo aiuto per le elezioni

verni occidentali perché «ci sostengono moralmente in questa importante scadenza».

In Italia ha incontrato membri della commissione Esteri del Senato con i quali si è consultato sulle esigenze elettorali, ed ha portato un memorandum in cui il

governo di Managua chiede aiuto al governo italiano per far fronte alle necessità tecniche che derivano dall'organizzazione delle elezioni, come macchine da scrivere, carta, e forse anche modelli di carte di identità per poter censire i votanti.

ha ricordato Arguello — durerà tre mesi e terminerà alla fine del mese di ottobre. Per 72 ore infatti, dovranno essere sospesi tutti gli interventi di carattere politico e di propaganda per consentire la più ampia libertà di voto.

Arguello, che ha avuto contatti anche con il governo svedese, ha riferito che proprio dalla Svezia sono state apprese le direttive per l'organizzazione della consultazione elettorale, che la stessa Svezia sta organizzando in modo che si doterebbe di un sistema per sovrintendere all'organizzazione.

Attualmente i partiti già «iscritti» all'assemblea nazionale di partiti politici e che presenteranno le loro liste, sono già sette, e altri sei hanno chiesto il riconoscimento giuridico.

NELLA FOTO: José Napoleon Duarte

Aniello Coppola